



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Venerdì 29 febbraio 2008 - ore 17.30

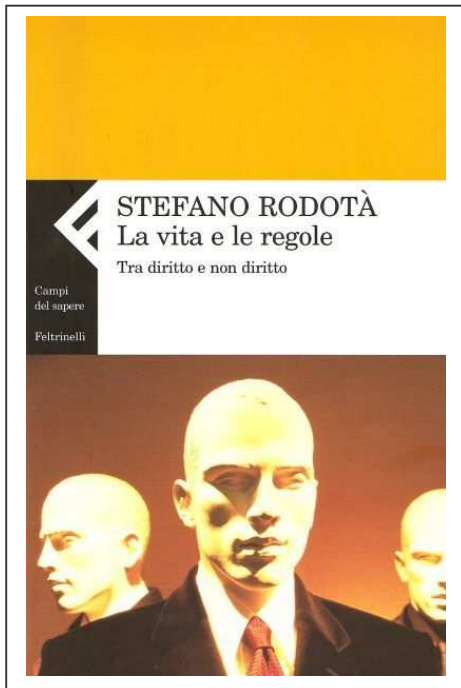
Biblioteca delle Oblate
Via dell'Oriuolo, 26 - Firenze

www.leggerepernondimenticare.it

STEFANO RODOTÀ'

La vita e le regole. Tra diritto e non diritto
(Feltrinelli, 2006)

Introducono: **Enzo Cheli** e **Paolo Grossi**



con quali poteri e quali limiti? Ogni giorno vengono ridefiniti i caratteri delle nostre società. E s'invoca sempre più spesso l'intervento del diritto. Ma il diritto è davvero sempre la cura sociale adeguata? E come dev'essere concepita la regola giuridica? Come lo strumento che libera ciascuno e tutti dalle imposizioni di poteri pubblici e privati o come una scorciatoia autoritaria per imporre valori non condivisi? Per misurare il senso e l'accettabilità delle regole giuridiche bisogna guardare a fondo nei diversi momenti nell'esistenza: il vivere e il morire, la riflessione su sé e sul corpo, le relazioni con gli altri, la misura del dolore, le nuove libertà e le nuove servitù nascenti dalla genetica o dall'elettronica. L'itinerario di questo libro segue appunto la vita nelle sue diverse sfaccettature, cercando di definire di volta in volta il modo d'essere di un diritto che si mette al servizio del "mestiere di vivere", della libertà e della dignità delle persone.

"Questo bellissimo libro ci suggerisce che, se si è molto parlato in questi ultimi anni di "nuda vita", è perché, di fatto, la vita non è mai stata così vestita, ossia mai si è assistito a una penetrazione tanto capillare delle regole all'interno del corpo, sano e ancor più malato, e poi di quell'altro corpo, quello sociale." (Maurizio Ferraris, Sole 24 Ore, 09.07.2006)

"L'incipit di Stefano Rodotà è coinvolgente: il diritto cui si rimanda costantemente quando sono in ballo le questioni del nascere, del vivere, del morire, è nello stesso tempo troppo presente e troppo assente. Vive di vuoti e pieni: o è ipertrofico e eccessivo, o del tutto latitante" (Federica Resta, Il Manifesto, 21.06.2006)

"Ma il diritto, invocato come unica cura sociale e che si esprime con norme e divieti è adeguato alla complessità della vita? Sui limiti del diritto in questioni quali nascere, vivere e morire ci guida l'autore in un'istanza di libertà" (Gianna Milano, Panorama 17.08.2006)

Stefano Rodotà, ordinario di diritto civile all'Università di Roma La Sapienza, dal 1997 al 2005 è stato presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali e ha presieduto il gruppo europeo per la tutela della privacy. Tra i suoi libri: *Libertà e diritti in Italia* (1997), *Questioni di bioetica* (1997), *Repertorio di fine secolo* (n.e. 1999), *Tecnopolitica* (n.e. 2004), *Intervista su privacy e libertà* (2005).